IL SETACCIO

settimanale di informazione associativa

n° 28

Giovedì 16 Aprile 2020

Omaggio a Luis Sepùlveda (4/10/1949-16/4/2020)

Ora volerai, Fortunata.
Respira. Senti la pioggia.
È acqua.
Nella tua vita avrai molti motivi per essere felice, uno di questi si chiama acqua, un altro si chiama vento, un altro ancora si chiama sole ed arriva sempre come ricompensa dopo la pioggia.
Apri le ali.....
Ora volerai. Il cielo sarà tutto tuo.

"...Vola solo chi osa farlo"

Luis Sepùlveda

VOLA SOLO CHI OSA FARLO !

CENTRO SPORTIVO ITALIANO COMITATO PROVINCIALE DI TORINO

Sedi Operative e Segreterie: Impianto Sportivo "CSI BOSSO" tel. 011/2205255 Impianto Sportivo "CSI CERTEZZA" tel. 011/2409428

WWW.CSI-TORINO.IT

email: segreteria@csi-torino.it; sport@csi-torino.it; formazione@csi-torino.it; presidenza@csi-torino.it

Il punto

di Vittorio Bosio

Questo è il momento di fare squadra nella partita della vita

«Quando riprendiamo l'attività? » e «Come la riprendiamo? ». Queste le domande più frequenti nella mia recente diretta facebook con le società sportive e con i comitati territoriali. Stiamo vivendo una situazione completamente nuova per tutti, senza riferimenti nel passato, drammaticamente pesante per i suoi riflessi socio–economici. Difficile dare risposte. Una volta ribadito che per il Csi il valore da tutelare è la salute delle persone, nel rispetto delle leggi dello Stato e di chi ha responsabilità di fare le scelte, tutte le valutazioni fanno riferimento conseguentemente a tali presupposti. Comprensibile, ovvio, il desiderio di alcuni dirigenti di voler ripartire con l'attività sportiva, che è peraltro il nostro ossigeno, ma non possiamo – allo scopo di rassicurare – dire quello che non è: siamo convinti che la ripartenza avverrà per gradi e diversificata secondo la natura dello sport da praticare. Ove sarà possibile tenere le distanze (il famoso "distanziamento sociale" di cui tutti oggi parlano) si partirà prima degli altri. Gli sport di squadra invece soffriranno un po' di più perché è evidente la difficoltà di attuare, in queste discipline, le misure di sicurezza stabilite dalle norme.

C'è anche la possibilità che si riparta in maniera diversa regione per regione. Le decisioni di questi giorni stanno a dimostrare che su molti aspetti i governatori regionali, evidentemente con lo scopo di tutelare i propri cittadini, cercano strade non perfettamente in linea con le direttive nazionali.

Il Csi è stato tra i primi – se non il primo – a prendere la sofferta ma dovuta decisione di sospendere le attività nazionali e regionali, affidando poi ai Comitati territoriali le procedure per concludere le attività stagionali. Ora siamo molto meno ottimisti, perché di fatto è tutto sospeso. Alcuni comitati hanno provato a dare indicazioni, ma nessuno ha certezze su come fare. Per ora proseguiamo ad essere prudenti. Tempi e modi per riprendere l'attività sportiva saranno valutati quando le condizioni sociosanitarie e, ovviamente, le norme ce lo permetteranno.

Un'altra faq è: cosa farà il Csi per sostenere, anche economicamente, la ripresa? Ci stiamo pensando seriamente da giorni e tutto quello che è possibile lo stiamo mettendo in atto. Naturalmente da solo il Csi non potrà fare molto. Questo è il momento di fare squadra, di dimostrare che l'Associazione è fatta dalle società sportive iscritte al Csi che ne condividono i valori e che si sentono Csi. Guai a dimenticare che l'Associazione non può fare a meno delle società, ma al contempo esse stesse hanno bisogno che vi sia sul territorio un Comitato forte a loro tutela. Stiamo valutando tutti i possibili interventi, anche con agevolazioni economiche nei diversi ambiti. È fondamentale ricordare che siamo tutti sulla stessa barca e che si deve remare tutti nella stessa direzione. Altrimenti nessuno si salva. Forse in 76 anni di vita non ci siamo mai resi conto, quanto oggi, del valore dell'essere associazione e stare insieme, ma questo è il momento della verità, di giocare una partita decisiva: o si vince tutti insieme, o si perde tutti. Se facciamo scelte coerenti e condivise, sono sicuro che anche i comitati territoriali seguiranno la strada di essere nella piena disponibilità a collaborare con le società sportive.

Anche i comitati però devono poter contare sulle società sportive per poter riprendere perché rappresentano una struttura fondamentale nel sistema sportivo. Quanto sta succedendo dimostra che solo insieme si può vincere.

Da «Sport e Salute» linee di ripartenza

Intervista al Presidente della società competente in materia di sport

L'avvocato Vito Cozzoli, nell'intervista pubblicata nella pagina Stadium sul quotidiano Avvenire, ipotizza un riavvio delle gare differenziato in base alla tipologia e alla specificità delle singole discipline

Una primavera infernale, per il Paese e per il nostro sport, oggi fermo. Dopo oltre 70 anni di centralità del Coni quale unico punto di riferimento di tutto lo sport nazionale, ora il mondo sportivo italiano si trova a doversi confrontare con un altro soggetto: la Sport e Salute Spa, al cui vertice da fine gennaio c'è l'avvocato e docente universitario Vito Cozzoli.

Vista la situazione emergenziale che stiamo vivendo, secondo lei, è d'accordo se anteponessimo idealmente Salute a Sport? Prima la Salute e poi lo Sport vale anche per lei?

Lo sport è socialità, incontro, contatto e sempre motivo di vicinanza umana. L'emergenza sanitaria non poteva non colpire lo sport direttamente e senza fare distinzioni. Sono fermi tutti gli atleti. Sia dello sport professionistico sia di quello di base. Ma l'obiettivo di Sport e Salute è tenere insieme i due aspetti, ovvero l'attività sportiva come elemento del benessere, della qualità della vita, di prevenzione, di coinvolgimento dei giovani, degli anziani, di chi vive nella disabilità. Quello sport di tutti e per tutti che significa maggior rispetto delle nostre persone. L'auspicio è che dopo settimane chiusi in casa lo sport possa essere uno dei motori della ripartenza.

Per ogni sportivo, nel lavoro o nell'allenamento quotidiano, è fondamentale fissare la meta, il traguardo, un obiettivo. Non averli oggi rende tutto più difficile. Quanto tempo manca alla ripartenza?

Difficile rispondere, non dipende da noi. Si potrebbe pensare anche ad una ripartenza differenziata. Il tennis ad esempio come altre discipline dove non si dovrà condividere lo spogliatoio, potrebbe riprendere prima di altre. Lo sport insegna in queste occasioni anche a vivere momenti di difficoltà, e ad essere sempre pronti. Bisogna allora utilizzare questa emergenza per coglierne le opportunità, fare cose nuove, ed uscirne più forti e preparati.

Parlando di sportivi praticanti, i più pensano al rinvio degli Europei, delle Olimpiadi, o dei maggiori eventi dello spot di vertice. Non crede, altresì, che a soffrire maggiormente non sia il pubblico di "telespettatori" ma quei milioni di attori protagonisti nelle piccole società sportive di base, cui manca la semplice quotidianità e che hanno visto stravolgersi repentinamente le abitudini. In che modo pensate di supportare i tanti giovani atleti oggi ai box?

Il compito di Sport e Salute è essere vicino alle Asd, alle Ssd, agli atleti, ai tecnici, agli operatori sportivi e ai dirigenti. Il Governo ha messo in campo una misura, l'articolo 96 del decreto Cura Italia – in cui mi piace sottolineare che per la prima volta è stata riconosciuta la dignità del lavoro sportivo – dove è prevista un'indennità per i collaboratori sportivi. La prima di una serie di iniziative concrete ed immediate a sostegno dello sport. Con il Governo stiamo lavorando ad un pacchetto di misure e di rilancio ancora più corposo e continuativo nel tempo.

Sì. 600 euro per allenatori, atleti, istruttori, giudici di gara che percepiscono indennità da trasferta, rimborsi o compensi sotto la soglia dei 10 mila euro annui: una popolazione potenziale di 350 mila persone, con però solo 83 mila beneficiari. Dopo Pasqua è possibile attendersi una bella sorpresa?

Si. L'impegno di tutti è allargare la platea dei beneficiari. Il Ministro dello Sport Spadafora ha lanciato dei messaggi piuttosto incoraggianti per quanto riguarda la soglia base dei 10mila euro. L'auspicio è che le risorse possano dare risposte anche a coloro che guadagnano di più, quindi nei prossimi giorni il Governo adotterà un decreto legge e si spera che possa contemplare maggiore risorse anche per quest'indennità. Importante è creare le condizioni affinché le società sportive dilettantistiche possano tornare subito ad operare anche attraverso il sostegno dello Stato. Immaginiamo il rilancio dello sport di tutti: per i bambini, per i ragazzi e per gli over 65, per le situazioni di disagio. È questa l'occasione per promuovere lo sport come valore sociale, come fattore di crescita, come modalità per migliorare la nostra salute. Dobbiamo creare le condizioni per far ripartire il Paese, anche attraverso lo sport.

Indubbiamente lo sport sociale, l'S Factor come ama chiamarlo il Csi, ha vissuto e vive una situazione paradossale: grande nei numeri, piccolo quanto a politiche pubbliche di sviluppo. Con Sport& Salute cambierà qualcosa?
Cambierà tanto. È nella funzione costitutiva di Sport e Salute: politiche pubbliche a beneficio delle discipline che non vanno in prima pagina, della scuola, degli anziani. La società sportiva come avamposto educativo. Questa la nostra missione. Il Csi e gli enti di promozione sportiva sono un asset straordinario di innegabile valore; la poliedricità della proposta aggregativo–sportiva garantisce a tutti la possibilità di fare sport, in tutte le forme possibili, da quelle tradizionali alle più innovative. Il nostro obiettivo è di essere sui territori, collaborare con gli Eps anche per lavorare sinergicamente, costruire insieme un rinnovato e più efficace sistema di utenza sportiva, che sia presente in tutti i Comuni italiani, che permetta ad ogni età una pratica diffusa con la massima qualità ed integrazione culturale e senza che la soglia di accesso economica sia impedimento alla partecipazione.

In questa nuova situazione come si svilupperanno i rapporti con le Regioni, che in sostanza sono il terzo soggetto deputato a promuovere lo sport?
Sport e Salute è molto articolata nel territorio. In questi giorni non a caso stiamo valorizzando le nostre strutture territoriali per assistere tutti i collaboratori che vanno accedendo alla indennità prevista nel decreto Cura Italia (vedi box a lato). Il nostro compito è quindi tenere rapporti con i territori. Chiederemo loro come si può ripartire e quali sono le criticità su cui occorre prioritariamente intervenire.

A lei, come alle altre istituzioni sportive italiane ha scritto il presidente del Csi, Vittorio Bosio, nei giorni scorsi, richiamando a gran voce la funzione sociale dello sport e sottolineando la necessità di sbloccare il 30% delle risorse destinate alle istituzioni sportive e non ancora assegnate. Si muoverà qualcosa?
Questo è il primo anno con un nuovo sistema di erogazione dei contributi a Federazioni ed Enti. Finalmente questi organismi hanno una certezza di risorse certe in tempi congrui, anche per pianificare le proprie attività. Resta di assegnare la parte restante del contributo. Con queste risorse Sport e Salute vorrebbe rendere gli Eps attori partecipi e protagonisti dei piani straordinari di sostegno allo sport di base e sociale. Situazioni emergenziali come quella che stiamo vivendo richiedono interventi straordinari e allora dobbiamo tutti adottare nuove strategie per essere pronti a scendere in campo con nuova forza e progettualità. Questo metodo caratterizzerà il rapporto con gli Eps, che saranno coinvolti nel piano che Governo e Sport e Salute si propongono di realizzare nella fase di ripartenza. Ciò per sostenere le società sportive, garantire lavoro agli operatori, sostenere progetti educativi, di salute e benessere, attraverso condivisione di progettualità con il CSI e con gli altri Enti di promozione.

Che effetto le suscita in ultimo trovarsi ancora in un inserto del Centro Sportivo Italiano sulle pagine di Stadium?
Ho avuto parecchi anni fa l'opportunità di conoscere ed apprezzare i valori che il Csi promuove. Questo anche per la mia storia familiare. Curioso che più di 30 anni fa io abbia scritto per Stadium un articolo dal titolo "Sport e Salute". Evidentemente era un segno del destino.

Diretta con l' Avvocato tributarista GABRIELE SEPIO

(esperto Terzo Settore)

giovedì 23 aprile 2020 ore 18:30

L'Avvocato Gabriele Sepio ci aiuterà a capire qualcosa in più sulle opportunità e sui limiti che l'introduzione del Registro Unico del Terzo Settore pone ai soggetti sportivi. E questo al di là di numerose imprecisioni che sono state veicolate in questi mesi e che hanno disorientato le società sportive. L'Avvocato Sepio ci aiuterà inoltre a comprendere cosa può comportare l'iscrizione al Registro Unico del Terzo Settore, come sia compatibile con l'iscrizione al Registro CONI, con i compensi sportivi, ecc., ma anche gli eventuali limiti in cui si potrà incorrere, così da consentire a ciascun soggetto sportivo di compiere le migliori scelte, sulla base delle attività praticate e promosse.

Messa in diretta con don Alessio Albertini

Martedì 21 aprile alle 18:30 l'assistente ecclesiastico nazionale don Alessio Albertini celebrerà la Santa Messa in diretta Facebook

Il prossimo appuntamento #SFactor, il nuovo "social format" CSI, sarà dedicato alla preghiera. **Martedì 21 aprile alle ore 18:30** l'assistente ecclesiastico nazionale CSI **don Alessio Albertini** celebrerà la **Santa Messa**. Sarà l'occasione per ritrovarsi come Associazione e come comunità per pregare insieme per gli ammalati e per ricordare i defunti del Coronavirus. La diretta sarà trasmessa in streaming sulla pagina Facebook del Centro Sportivo Italiano https://www.facebook.com/centrosportivoitaliano.

1

STRISCIA PER 10 SECONDI

2

SALTA 5 VOLTE

VOLA PER 15 SECONDI

3

11

SALTA 5 VOLTE

12

CORRI PER 10 SECONDI E VAI ALLA CASELLA 14

13

CAMMINA PER 10 SECONDI

CAMMINA PER 7 SECONDI

4

RIPOSATI 10 SECONDI E TORNA ALLA CASELLA 7

10

CENTRO SPORTIVO ITALIANO TORINO

CORRI 15 SECONDI E VAI ALLA CASELLA N.10

5

RIPOSATI 5 SECONDI

6

9

VOLA PER 15 SECONDI E VAI ALLA CASELLA 13

NUOTA E PARLA PER 7 SECONDI

8

7

CAMMINA PER 10 SECONDI